

RALLY / FRA IL PUBBLICO

Oscar del tifo per la 126 di Polato

Come ogni rally che si rispetti anche il «Piancavallo» ha avuto la sua degna cornice di pubblico. E la grande notte del rally non è stata assolutamente al di sotto delle aspettative. Centinaia sono stati gli lappassionati che hanno riempito quasi ogni curva del tracciato. L'avventura comincia alle dieci, con la prima prova speciale di Col Alto. Il pubblico è numerosissimo e soprattutto i passaggi più spettacolari sono gremiti di folla. Il comportamento in generale è corretto, almeno quanto basta per assicurare la tranquillità (si fa per dire) di piloti e rispettivi navigatori. Il primo a passare è Cerrato, che riscuote una buona dose di applausi durante il suo passaggio a tutta velocità. Poi via via tutti gli altri, tra i luccichii dei flash e i tentativi, molto spesso inutili, di riconoscere nel buio piccoli e grandi campioni. Poi la prova finisce e la gente si riversa nuovamente a Piancavallo.

Molti, soddisfatti della curiosità, o l'opportunità di dire il famoso «c'ero anch'io», se ne va a dormire (vocabolo spesso sconosciuto nei dintorni di Piancavallo durante il frastuono del rally) oppure coglie l'occasione per una disintossicante passeggiata fra lo smog «lasciato» dai bo-

lidi e bulloni e viti fortuitamente caduti ai «team» di assistenza. Gli altri, i «duri» non si accontentano e cominciano una vera e propria nottata in bianco all'inseguimento delle prove speciali. Viste le numerosissime strade chiuse per l'occasione non è per niente facile seguire la carovana, nè tantomeno anticiparla, a meno di deviazioni richiedenti la pazienza di Giobbe. Non sono poche comunque le macchine e le moto, veicoli questi particolarmente adatti allo scopo, che partono alla volta delle «speciali» giudicate più spettacolari, Monte Rest, Monte Campone e Pala Barzana in testa.

Arrivati a destinazione, parcheggiati i mezzi viene il bello: chilometri di camminata alla ricerca del posto migliore da cui dominare la tappa. Pochi ci riescono, mentre la maggior parte si ferma nelle prime curve disponibili. A circa un'ora dal passaggio delle auto la scena si presenta abbastanza scarna, con solo pochi gruppi riuniti sotto una torcia, che consumano l'attesa con spuntini (leggesi vere e proprie cene), disquisizioni più o meno infervorate sul grado di avviamiento dei bulloni della macchina di Cerrato, e così via. C'è addirittura chi dice di

aver visto un gruppo di ragazzi intenti a farsi niente-meno che una pastasciutta con fornellino, pentole e sugo sul ciglio della strada mentre di tanto in tanto passavano le vetture apripista. Le idee dunque non mancano. Poi il tanto atteso passaggio, che è poi la ripetizione dei precedenti tre o quattro già visti, con la variante di una gustosa caccia al tesoro sui piloti usciti di gara, sempre più difficili viste le tenebre sempre più fitte. Non ci vuole molto comunque che la notizia del ritiro di Orioli fa il giro del Monte Rest, mentre su quella cosa detta «classifica» vige una rigorosa ignoranza.

Alle soglie del mattino, senza un'ora di sonno alle spalle, comincia il rito del caffè ristoratore, mentre ci si sprema le meningi sui percorsi per raggiungere la prova successiva. Alla fine il pubblico ha eletto il suo vincitore. Non Cerrato, ma l'equipaggio Polato-Ciarlantini, quarantanovesimi (leggi ultimi) in classifica provvisoria, che suscitava l'entusiasmo di tutti alla guida della loro Fiat 126 tricolore, per la quale grandi cambi di marcia e folli tecnologie sono un optional. Il necessario per loro è ancora divertirsi.

[s.m.]